

Le tre antropologie

Il professor G. è un uomo mite e di poche parole, ma qualche giorno fa, in Consiglio di Classe, è sbottato. «Gridava le sue ragioni e al contempo martellava la scrivania con un libro... Sembrava Kruscev all'ONU, quando urlava e intanto sbatteva una scarpa sul tavolo!» Il professor T. ride di gusto quando racconta la scena. «Ma qual era il motivo del contendere?» «Abbiamo una nuova collega di Scienze. Ha fatto un intervento di due minuti ed è riuscita a infilarci cinque volte lo "stereotipo di genere". Alla sesta volta G. non l'ha lasciata finire e ha cominciato a martellare.»

Povero professor G., dovrà abituarsi. Il Ministro dell'Istruzione è Valeria Fedeli, quella che presentò il DDL "Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università". In quel testo lo "stereotipo di genere" appare 21 volte, assieme a tutto il vocabolario gender: identità di genere, decostruzione, sessismo,...

Il virus imperversa in buona parte del sistema scolastico, e prolifererà sempre più. L'unica possibilità è quella di vaccinarsi, ripercorrendo la tranquilla normalità "non gender" e "non fecondazione artificiale".

Viene al mondo un essere umano

Nel grembo materno spermatozoo e ovulo si uniscono, creando un essere umano, col suo sesso genetico: maschio XY, femmina XX. Il sesso genetico guida le gonadi indifferenziate a diventare gonadi maschili o femminili, sesso gonadico. Dal sesso gonadico si entra nel sesso ormonale: le gonadi differenziate influenzano con le due diverse modalità ormonali ogni cellula del corpo che si sta formando. Si passa quindi al sesso cerebrale: il cervello del maschio e della femmina vengono plasmati in modo strutturalmente diverso. E infine il sesso fenotipico: ciò che il maschio e la femmina mostrano al mondo.

Dall'utero escono maschi, o femmine, oppure bimbi affetti da patologie genetiche che richiederanno cure multidisciplinari. Accantoniamo le patologie, che esulano dal discorso.

Maschi. Femmine. Immediatamente l'**Agenzia delle Entrate** fornisce un codice fiscale dove i caratteri n.10 e n.11 sono 01-31 (se sei maschio) oppure 41-71 (se sei femmina).

Spesso appare un fiocco sulla porta: azzurro per i maschi, rosa per le femmine. «Stereotipo di genere!» griderebbe subito la giovane e carina collega di Scienze del professor G.

In realtà maschio = azzurro, femmina = rosa è, banalmente, una convenzione. Ossia una simbologia che non ha bisogno di spiegazioni agli occhi di chi la coglie.

E' arbitraria? E' arbitraria come 01-31 per i maschi 41-71 per le femmine nel codice fiscale. **E' arbitrario** il simbolo scelto. Ma non è arbitrario il fatto che il simbolo deve avere una caratteristica certa: la separazione netta dei due sessi agli occhi della comunità.

Si annuncia **alla comunità la differenza genetica, gonadica, ormonale, cerebrale, fenotipica, dell'essere umano** venuto al mondo.

Inizia l'educazione

Viene al mondo il bambino, e iniziano **la cura e l'educazione**.

Se una mamma dicesse che il suo bambino non ha bisogno di mangiare o che può essere cambiato una volta ogni due giorni, diremmo che capisce poco della natura umana. Anche nel campo educativo ci sono dei dati oggettivi: per una educazione corretta **occorre un'antropologia corretta**.

Pensiamo a Federico II. Si racconta che cercò di scoprire **la "lingua nativa" dei bambini**. Alcuni bambini vennero allevati, **ma non "relazionati"**: vennero cioè accuditi nel silenzio. Non produssero alcuna lingua nativa. Produssero grugniti, oppure morirono.

Questo è il tipico esempio di educazione erronea **basata su un'antropologia erronea**: pensando che esista una lingua innata e credendo che le lingue ordinarie siano solo deformazioni causate dalla cultura, si va alla ricerca di una lingua nativa che non esiste e con questa tipologia educativa si distruggono i bambini.

Una qualunque mamma sa che i bambini la lingua la imparano da chi sta attorno: la mamma possiede **l'antropologia corretta**. Alla mamma non gliene frega niente della lingua nativa, ma lavora sul fatto concreto: «Come agire affinché il nostro bambino parli la nostra lingua?»

Le antropologie dal punto di vista dell'identità sessuata

Dal punto di vista dell'identità sessuata il "mercato" offre tre antropologie.

(1) L'orientamento sessuale è scritto nei geni, sei come sei, gay si nasce, eccetera.

(2) La corporeità sessuata è una superficie neutra su cui agisce dinamicamente la performatività dei discorsi culturali, veicolati dalle relazioni, e forgiata da questi. **E' il succo dell'ideologia gender.**

(3) **Maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa, l'educazione è integrazione ordinata degli aspetti biologici, psicologici, culturali e sociali.**

La terza antropologia è quella **corretta**. E poiché questa non è una favola a lieto fine, l'antropologia corretta oggi è mediaticamente perdente.

Le due antropologie erronee

Le due antropologie erronee, che possiamo sintetizzare in (1) "sei come sei" (2) "sei ciò che vuoi essere", sono apparentemente agli antipodi. In realtà dal punto di vista educativo fanno più o meno le stesse cose: **destrutturano la persona, eliminano i cosiddetti "stereotipi di genere", fanno "provare" tutto a tutti.**

Perché? **Perché se "sei come sei" provando tutto capirai chi sei veramente.** E se invece "sei ciò che vuoi essere" devi provare il menu completo per poter scegliere.

Da una parte l'enfatizzazione della natura fino a dire che l'orientamento sessuale è "natura" e quindi esistente alla nascita e non modificabile. Dall'altra parte l'annullamento della natura fino a dire che **"tutto è cultura"** e il sesso genetico, gonadico, ormonale, cerebrale, fenotipico sono superficie neutra, plastilina su cui agisce la cultura.

Ma convergono sul medesimo tipo di educazione: provare tutto, provare presto.

L'antropologia corretta, in un PTOF

L'antropologia corretta tiene conto di natura & cultura, e mi piace esporla attraverso un articolo del PTOF (ex POF) di una Scuola Materna locale.

Nel rispetto delle varie situazioni personali, la nostra Scuola Materna educa i bambini alla bellezza del matrimonio, unione indissolubile di un maschio e di una femmina, e alla bellezza della famiglia, società naturale fondata sul matrimonio.

Riconosce che l'identità è dono ricevuto e compito affidato.

Collabora con le famiglie all'educazione dei maschi nel loro cammino per diventare uomini.

Collabora con le famiglie all'educazione delle femmine nel loro cammino per diventare donne.

Educa alla identità come integrazione ordinata di tutti gli aspetti che la compongono: biologici, psicologici, culturali e sociali.

Respinge l'idea che la "identità di genere" sia una "percezione di sé" disancorata dal dato biologico e puro frutto culturale.

Respinge qualunque "teoria del genere o gender" che separi tra loro le componenti biologiche, psicologiche, culturali e sociali dell'essere maschio e dell'essere femmina.

C'è una differenza abissale tra le situazioni personali e l'impostazione educativa: i genitori possono avere le situazioni familiari più scassate, ma scelgono lo stesso quella scuola, perché per i loro figli vogliono il meglio della felicità e della stabilità.

Soprattutto non hanno dubbi che i maschi devono essere accompagnati nel loro cammino per diventare uomini e le femmine nel loro cammino per diventare donne.

Speriamo non perdano la bussola anche di fronte alla scuola ideologizzata del Ministro Fedeli.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com